

I NODI

Ritorno alla normalità ma a piccoli passi

Troppe persone sono ancora fuori casa, mentre la viabilità è messa a dura prova

Gli sfollati

Ci sono ancora persone fuori casa a Faenza: 144 di cui 25 minori sistemati dal Comune degli alberghi, altri 190 da amici e parenti e infine circa 1.000 persone che potrebbero tornare a casa, ma non lo fanno perché devono fare lavori a pavimenti o impianti

I danni

In regione si contano 1.000 frane e 800 strade interrotte per 1 miliardo di euro di danni. Per le aziende agricole, poi, si parla di 50 milioni di euro di danni. Il lavoro da fare è tanto «ma bisogna fare in fretta, una terza alluvione non possiamo permettercela»

**I rifiuti**

Solo Faenza conta 50mila tonnellate di rifiuti. I siti di stoccaggio creati ad hoc sul territorio provinciale sono quattro: «E sono un grosso problema - dice il prefetto - perché col caldo c'è il rischio incendi»

LAVORO DI SQUADRA

«Sette morti sono tanti, ma solo i vigili del fuoco hanno fatto 6.150 interventi di salvataggio: persone che potevano morire»

La seconda fase dell'alluvione

«Serviranno lavori, e in fretta»

Il prefetto De Rosa: «Si spera entro l'autunno di ripristinare la situazione precedente. Ma poi bisogna fare meglio»

L'emergenza è finita. Le conseguenze con cui confrontarsi, dopo quello che è successo, sono però parecchie: ci sono persone ancora senza casa, frane che minacciano le colline e fiumi pieni di ferite. Serviranno molti fondi e molto tempo per lasciarci del tutto alle spalle quello che è successo. Abbiamo fatto il quadro della situazione col prefetto Castrese De Rosa, che nelle difficili settimane dell'alluvione si è occupato di coordinare le operazioni sul territorio.

De Rosa, quante persone sono ancora sfollate in provincia?

«Tanti ormai sono rientrati. Quasi esclusivamente a Faenza, dove si stanno facendo le verifiche sugli immobili, ci sono ancora persone fuori casa».

Quanti di preciso a Faenza?

«Ci sono 144 sfollati di cui 25 minori sistemati dal Comune degli alberghi, altri 190 colpiti da ordinanze di non agibilità si sono trovati da soli una sistemazione. Altre circa 1.000 persone potrebbero tornare a casa, ma non lo fanno perché devono fare lavori ai pavimenti o agli impianti».

Quanti sono stati gli sfollati?

«In regione 36mila, di cui 28mila nel Ravennate».

Frane in collina. Ci sono ancora strade inservibili?

«Vigili del fuoco ed esercito hanno aperto dei passaggi in alcune strade, per non isolare le aziende agricole. È un intervento in emergenza, andranno rifatte. Ci sono centinaia e centinaia di frane, è cambiata la conformazione morfologica del territorio. In regione abbiamo 1.000 frane e 800 strade interrotte, 1 miliardo di euro di danni».

Le frane si muovono ancora?

«Sì. Martedì c'è stata una bomba d'acqua a Casola, è stata breve ma questo continua a far muovere le frane. Bisogna fare in fretta, una terza alluvione non possiamo permettercela. Prima dell'autunno servono opere».

Quali?

Salvataggio con i gommoni durante l'emergenza. Sopra il prefetto Castrese De Rosa

«Sugli argini. La Regione sta lavorando urgentemente su tutte le rotture, si spera entro l'autunno di ripristinare la situazione precedente. Andrà fatta anche un'opera massiccia per i danni agli impianti fognari. Ma tornare alla situazione precedente non ci rassicura: ci sono rischi».

Quali sono le ipotesi sul tavolo per rafforzare il territorio?

«Non è compito della Prefettura ma i cambiamenti climatici ci sono e non bisogna progettare come prima, ma più e meglio. Baccini di contenimento, vasche di laminazione, rinforzo degli argini, canalizzazione... È il grosso tema che andrà affrontato e per il quale serviranno risorse».

L'agricoltura è un altro nodo

«Si parla di 50 milioni di euro di danni. Alle aziende serviranno anni per riprendersi».

Si parla molto della nomina di un commissario...

«Questa è una scelta politica che deve fare il Governo. È stata richiesta la nomina al più presto, il Governo ha detto che lo farà e ha assicurato che ci sarà il 100% del ristoro dei danni subiti. Sono già stati stanziati 2 miliardi, quasi già tutti assorbiti dalle urgenze».

A che punto siamo quindi ora?

«La prima emergenza è finita, solo a Faenza va chiuso il discorso della pulizia del fango».

Come si sta procedendo con lo smaltimento dei rifiuti?

«I siti di stoccaggio sono un grosso problema. Ci sono 50mila tonnellate di rifiuti solo a Faenza. Per smaltire tutto serviranno dai 3 mesi in su, ho chiesto di accelerare. Abbiamo due siti a Faenza, uno a San Pancrazio e uno a Mezzano. Col caldo c'è il rischio incendi».

L'emergenza che abbiamo vissuto è stata inimmaginabile

«È uno scenario che non era previsto neanche dai piani di Protezione civile. Si sono uniti diversi fattori: l'evento a inizio mese, l'alta marea che ha impedito il deflusso delle acque, due perturbazioni che si sono incontrate e l'orografia del territorio... La tempesta perfetta».

Quante persone sono state impiegate nei soccorsi?

«Il grande successo nell'emergenza è che siamo riusciti a salvare tante persone. Sette morti sono tanti ma solo i vigili del fuoco hanno fatto 6.150 interventi di salvataggio, tutte persone che pote-

vano morire. Abbiamo dovuto evacuare anche il Maria Cecilia hospital a Cotignola: c'era il rischio che saltasse l'elettricità. Hanno lavorato 800 operatori della polizia di Stato, 1.117 della guardia di finanza, personale dell'esercito, marò... Ed è stato fondamentale».

C'è ancora la colonna mobile regionale sul territorio?

«Sì, a Faenza andrà via nel fine settimana e a Casola c'è ancora bisogno del comando avanzato dei vigili del fuoco. Il ritorno alla normalità sarà lento».

Mesi? Anni?

«Mi auguro che nelle prossime settimane si completeranno i lavori nelle fogne. Le opere da fare sono imponenti, alcune subito e altre nel medio-lungo termine. Ma non si può andare avanti anni. E può essere che in collina non sarà possibile ripristinare la viabilità di prima».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA